

A CACCIA nella terra dell' ORSO BRUNO

Iniziativa di comunicazione
rivolta ai cacciatori



L'Orso bruno sull'arco alpino
è ancora una presenza rara
ed è assolutamente protetto

**Testimonia la qualità e la ricchezza
delle nostre montagne**

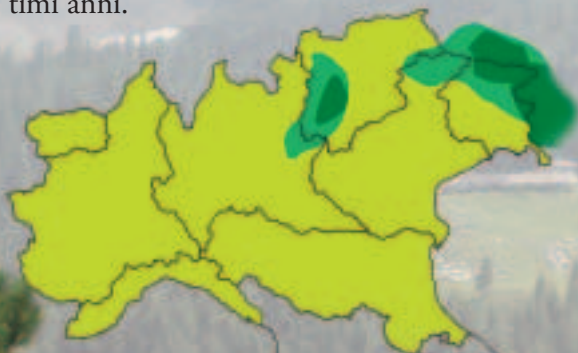


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ORSO

Quanti orsi vivono oggi in Trentino...

L'attuale (2006) popolazione di orsi presente in Trentino è costituita con ogni probabilità esclusivamente dagli individui introdotti dalla Slovenia tra il 1999 ed il 2002, grazie al progetto condotto dal Parco Naturale Adamello-Brenta, dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'Istituto Nazionale Fauna Selvatica. Sono stati rilasciati 7 femmine e 3 maschi (di cui almeno 6 ancora in vita) e dalle nascite registrate negli ultimi anni.



La presenza di individui autoctoni (vale a dire appartenenti alla popolazione originaria) non è stata più riscontrata negli ultimi anni. Si stima che complessivamente possano essere presenti tra i 15 e i 20 individui gravitanti saltuariamente anche nelle vicine province di Bolzano e Brescia.

GIUGNO

... e quanti potranno viverci in futuro?

L'obiettivo è quello di consentire, nell'arco di alcuni decenni, la costituzione di una popolazione di almeno 50 animali adulti che occuperà un territorio di circa 200.000 ettari. La densità raggiungibile da questa specie in ambiente alpino è infatti stimata tra i 2 ed i 3 esemplari adulti ogni 10.000 ettari.

L'areale di frequentazione sarà dunque ben più vasto di quello attuale, interessando le province limitrofe a quella di Trento e consentendo forse la ricongiunzione con la popolazione dell'arco alpino orientale.



Il ruolo dei cacciatori è molto importante!

L'Associazione Cacciatori Trentini ha contribuito in qualità di partner alla reintroduzione e anche oggi collabora alle attività di monitoraggio. I cacciatori rappresentano una delle principali fonti per la segnalazione di avvistamenti diretti e per la raccolta di indici di presenza della specie. Il cacciatore può quindi contribuire in modo significa-



tivo alla protezione ed alla gestione dell'Orso. Nonostante sia una specie schiva, solitaria e con abitudini prevalentemente notturne, può capitare di effettuare un avvistamento o, più probabilmente, di imbattersi nei "segni" che lascia. In questo caso è necessario segnalarlo tempestivamente all'Associazione Cacciatori Trentini o alle strutture periferiche del Servizio Foreste Fauna (Uffici Distrettuali Forestali e Stazioni Forestali).





L'Orso bruno è un animale pericoloso?

L'Orso bruno, a seguito della secolare persecuzione da parte dell'uomo, ha appreso a proprie spese la necessità di evitarlo. Un attacco da parte dell'Orso si verifica quasi esclusivamente per autodifesa oppure quando l'animale è stato ferito o, nel caso di una femmina, per difendere i piccoli. Un Orso che perda gradualmente il timore nei confronti dell'uomo, che si aggiri durante le ore diurne vicino alle abitazioni, che effettui predazioni diurne ripetute in prossimità di case o centri abitati o che si abitui ad alimenti di origine antropica è un animale che può diventare potenzialmente pericoloso. Simili atteggiamenti andranno quindi tempestivamente segnalati al Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, il quale potrà eventualmente attivare apposite squadre di emergenza. In definitiva l'Orso, al pari di molti altri animali, non si può definire "buono" né tanto meno "cattivo"; è semplicemente un animale selvatico e come tale va considerato.

**Solitamente
l'Orso è un animale
schivo ed elusivo
e non ha un
carattere aggressivo**

Se si incontra un Orso...

- Se si avvista un Orso in lontananza si può godere tranquillamente di questa rara opportunità. Non esistono pericoli, non si deve cercare di avvicinarsi, ma ci si deve tenere sempre a debita distanza.
- Se un Orso si avvicina senza notare la presenza dell'uomo è opportuno fare del rumore, ad esempio parlando a voce alta ed allontanarsi con calma.
- Se ci si trova improvvisamente a pochi metri di distanza da un Orso, è importante mantenere la calma e, ancora una volta, farsi notare parlando a voce alta. L'Orso si allontanerà.
- Se ci si imbatte in un piccolo di Orso bisogna assolutamente evitare di avvicinarsi poiché quasi sicuramente la madre è nelle vicinanze. Questa è una delle rare occasioni in cui l'Orso può essere pericoloso: allontanarsi, quindi, tornando sui propri passi con cautela.
- Se si incontra un Orso e questo si dovesse alzare in piedi, non significa che esso stia per attaccare. L'Orso, al pari di altri animali selvatici (lepre, marmotta, ecc.), assume questa posizione solo per meglio identificare "l'oggetto" sconosciuto.

Gli indici di presenza

L segni (o indici) di presenza dell'Orso sono molto importanti poiché aiutano a stabilire l'uso dello spazio e gli spostamenti effettuati dall'animale.

Gli escrementi permettono di studiare la sua dieta ed eventuali parassiti. Inoltre sia gli escrementi che i peli permettono, mediante sofisticate analisi di ricerca genetica, di poter anche identificare il singolo animale. Gli Orsi non presentano caratteristiche sessuali esteriori e, il più delle volte, risulta molto difficile in natura poter stabilire il sesso degli animali a distanza.



Attraverso la genetica è spesso possibile distinguere il sesso e, a volte, il grado di parentela degli Orsi, quasi come disponendo di un “codice a barre” dell'animale in grado

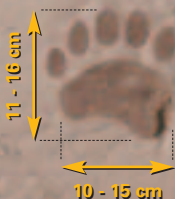
di darci un “documento d'identità” dell'Orso. Molte volte è quindi più utile rinvenire e raccogliere dei peli o degli escrementi che non rinvenire una pista o effettuare un avvistamento.

Le orme dell'Orso

Cane



Anteriore



Posteriore



È

difficile confondere le orme dell'Orso con quelle di altri animali. Mediamente presentano, negli esemplari adulti, una larghezza che va dai 10 ai 15 cm e sono dotate di 5 dita. L'Orso, al pari dell'uomo, appoggia quasi completamente la pianta del piede (plantigrado), anziché camminare sulle dita come succede ad esempio nei canidi o sulle unghie (ungulati).

Anche nell'Orso, come nella maggior parte dei mammiferi, l'orma anteriore è leggermente più larga rispetto a quella posteriore. Succede abbastanza spesso che l'orma posteriore sia incompleta in quanto il tallone non sempre viene portato a contatto con il terreno. Inoltre a volte può succedere, a seconda del substrato dove le orme sono impresse, che esse siano incomplete, con sole 3 o 4 dita.

Anche i segni delle unghie, pur non retrattili, non sempre sono così evidenti e, quando compaiono, di solito assomigliano a dei piccoli fori di forma triangolare.




Gli escrementi

Tra tutti gli indici di presenza dell'Orso, gli escrementi sono quelli più facilmente riscontrabili. L'Orso, infatti, a differenza di altre specie, non copre le feci, non utilizza "latrine", non ha un territorio da delimitare, ma semplicemente le depone dove capita.

Gli escrementi di Orso sono compresi, come dimensioni e forma, tra quelli di un cane di media taglia e quelli di un cavallo. Il suo spettro alimentare comprende erba, frutta, insetti e anche carne.

Di conseguenza il colore degli escrementi varia, a seconda degli alimenti ingeriti, dal nero-bluastro (mirtillo, erba, ecc.), al marrone (frutta di varia qualità), al verde scuro (foglie ed erba), al grigio più o meno scuro (soprattutto carne), fino al giallo scuro nel caso abbia ingerito cereali (orzo, grano, avena, ecc.). Dal punto di vista fisiologico-anatomico, l'Orso è rimasto essenzialmente un carnivoro e, di conseguenza, non riesce a masticare né a digerire le sostanze vegetali così efficacemente come gli animali prettamente erbivori quali cervo, capriolo, camoscio, ecc... Negli escrementi, quindi, si trova molto spesso cibo solo parzialmente digerito.





L'Orso bruno è un predatore?

L'Orso appartiene all'ordine dei Carnivori ma, nonostante questo, l'evoluzione lo ha portato ad una dieta prevalentemente onnivoro-vegetariana. Malgrado la mole e la sorprendente velocità nello scatto, l'Orso è troppo lento per riuscire a catturare ungulati selvatici sani. Gli ungulati selvatici compaiono nella dieta dell'Orso bruno esclusivamente sotto forma di carcasse rinvenute, prevalentemente in primavera. Si tratta di animali deceduti di stenti durante l'inverno o portati a valle dalle valanghe, che l'Orso rinviene grazie all'ottimo senso dell'olfatto. A volte l'Orso può invece effettuare delle predazioni su ungulati domestici (soprattutto ovini) causando dei danni. Anche le coltivazioni di frutta o cereali possono essere interessate, al pari degli alveari, da incursioni da parte del plantigrado. Tutti i danni eventualmente causati dall'Orso sono interamente risarciti dalla Provincia Autonoma di Trento. È anche possibile realizzare opere di prevenzione (recinzioni elettrificate) utilizzando contributi fino al 90% o acquisendo direttamente il materiale necessario alla costruzione, distribuito dal Servizio Foreste e Fauna, con la forma del comodato gratuito.



L'Orso bruno e gli ungulati selvatici

Risulta abbastanza difficile, durante l'esercizio dell'attività venatoria, confondere l'Orso bruno con gli ungulati selvatici oggetto di caccia, presenti in provincia.

Gli ungulati infatti, a differenza dell'Orso, sono piuttosto "slanciati", alti sugli arti e, almeno nei maschi, provvisti di corna o palchi.

L'Orso è molto più "compatto" e massiccio, con arti proporzionalmente molto più corti.

Qualche dubbio può sorgere in presenza del cinghiale; questo suide può trarre in inganno e in condizioni di luce carente o fra i cespugli del bosco, è possibile

confonderlo con un Orso di statura medio/piccola. Anche il colore a volte può assomigliare a quello dell'Orso e, in altre zone di presenza delle due specie (Abruzzo, Spagna e Francia) non sono stati rari gli abbattimenti di Orso per errore, durante una battuta al cinghiale.





Durante l'attività venatoria

La presenza dell'Orso non comporta alcuna limitazione al normale esercizio venatorio, ma è opportuno seguire alcune norme di comportamento.

Evitare di lasciare le interiora degli animali abbattuti nei pressi di baite, strade forestali o sentieri battuti da escursionisti. Nel caso si deva recuperare una preda abbattuta da diverse ore cercare se possibile di avvalersi dell'aiuto di un cane da traccia, e fare del rumore quando ci si trova nei pressi del capo; pur essendo un avvenimento estremamente raro è possibile che un Orso sia già arrivato sulla carcassa. Evitare se possibile di effettuare recuperi nelle ore notturne.

Nel tardo autunno evitare per quanto possibile battute di caccia in zone segnalate quali aree di svernamento dell'Orso in quanto ciò potrebbe recare parecchio disturbo alla specie con il rischio di abbandono della tana e, nel caso di una femmina gravida, possibile aborto. Queste aree potranno venir segnalate dal personale di sorveglianza dell'Associazione cacciatori trentini o della Provincia Autonoma di Trento.

Come si può tutelare l'Orso?

Il cacciatore è stato ed è tra i protagonisti della storia dell'Orso in Trentino. Ora è chiamato ad esserlo nella sua tutela e gestione anche attraverso un importante ruolo per monitorarne la presenza.

In caso di avvistamento dell'Orso o di indizi della sua presenza è necessario comunicare i dati tempestivamente al Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento (0461 495992) anche attraverso gli Uffici Distrettuali Forestali di: Trento (0461 496147), Cles (0463 421320), Malé (0463 909706), Tione (0465 343306), Rovereto (0464 421034), Riva del Garda (0464 552338), Pergine (0461 531216), Borgo Valsugana (0461 751318), Cavalese (0462 340156) o all'Associazione Cacciatori Trentini. Questi dati sono di grande aiuto per la gestione e la protezione dell'Orso bruno.

L'ORSO

**è una ricchezza di tutti
anche dei cacciatori**



In quale altro modo si può contribuire alla sopravvivenza dell'Orso?

- Portando sempre il massimo rispetto per i boschi e le aree necessarie alla sopravvivenza dell'Orso.
- Usando preferibilmente i sentieri battuti.
- Non abbandonando rifiuti e **non cercando di attirare gli orsi con cibo** per tentare di fotografarli o anche semplicemente per vederli; è una pratica proibita e pericolosa, che diminuisce la loro diffidenza nei confronti dell'uomo e può portare in breve tempo ad animali "problematici", con rischi per gli orsi stessi e per le persone.
- Denunciando ogni attività di bracconaggio della quale si viene a conoscenza. I bracconieri gettano discredito sulla categoria dei cacciatori onesti, provocano danni al patrimonio faunistico e ne diminuiscono la disponibilità.
- Denunciando chiunque collochi lacci o bocconi avvelenati: sono mezzi vietati pericolosi anche per l'uomo e possono determinare la morte dell'Orso e di altri animali selvatici e domestici.

Le norme a protezione dell'Orso

L'Orso è specie particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 della Legge nazionale n° 157/92, ripreso dall'art. 2 della Legge provinciale n° 24/91. Anche l'Unione Europea ha inserito questa specie tra quelle di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Per chi abbatte o cattura un Orso è previsto l'arresto fino a 6 mesi e l'ammenda da 1.032 a 6.197 euro (art. 30.1 lettera C della Legge n° 157/92).

LA SOPRAVVIVENZA DEGLI ORSI DIPENDE ANCHE DA TE

SERVIZIO FORESTE E FAUNA
UFFICIO FAUNISTICO



v. G.B. Trener, 3 - 38100 TRENTO
Tel. 0461 495992 - Fax 0461 494972
E-mail: mailorso@provincia.tn.it

Sito internet: www.provincia.tn.it/foreste/orso



ASSOCIAZIONE CACCIATORI TARENTINI

v. Guardini, 41 - 38100 TRENTO
Tel. 0461 825834 - Fax 0461 825558
E-mail: info@cacciatoritrentini.it

www.cacciatoritrentini.it